

Cemento

Cementir, progetti da 1 miliardo per emissioni zero al 2030 —p.28

Cementir, progetti da 1 miliardo per azzerare le emissioni al 2030

Cemento

I due grandi impianti in Danimarca e Belgio al centro della strategia

Caltagirone jr: «Così raggiungeremo i target con 20 anni di anticipo»

Celestina Dominelli

ROMA

Cementir accelera sul piano di taglio delle emissioni in modo da raggiungere in anticipo i target fissati dalla Global Cement and Concrete Association (GGCA) per il settore del cemento, in prima fila tra le grandi industrie energivore che ha già ridotto le proprie emissioni del 20% rispetto al 1996 ed è chiamato a una ulteriore riduzione del 25% delle emissioni di CO₂ sul clinker entro il 2030. Lo fa puntando su due progetti, del valore complessivo di un miliardo, che riguardano i due grandi impianti del gruppo guidato da Francesco Caltagirone jr, dislocati ad Aalborg in Danimarca e a Gaurain-Ramecroix in Belgio, uno dei più moderni ed efficienti in Europa.

«Il cemento emette il 7% delle emissioni a livello globale - spiega il numero uno Caltagirone jr a Il Sole 24 Ore - ed è quindi considerato uno dei settori strategici ma difficili da abbattere come l'acciaio e l'alluminio». Un comparto che deve, quindi, fronteggiare una sfida ancora più ardua per centrare l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050. Rispetto alla quale, però, Cementir si è mossa da tempo tanto da aver già incassato la validazione dei suoi obiettivi climatici da parte di Stbi (Science Based Target Initiative) - che ne ha sancito la coerenza con lo scenario di 1,5° C di limitazione del riscaldamento globale - e da essersi garantita l'assist del Fondo

europeo per l'innovazione. Che ha "premiato" il progetto relativo all'impianto danese assicurando un contributo di 220 milioni di euro rispetto ai 550 milioni di costo complessivo.

«In Danimarca abbiamo firmato un contratto con Air Liquide come partner industriale che ci fornirà la tecnologia con cui provvederemo alla cattura, purificazione e liquefazione di circa il 95% della CO₂ emessa dalla cemeniera. La CO₂ catturata sarà poi convogliata in impianti di stoccaggio sotto terra attraverso una pipeline di una cinquantina di chilometri. Cementir spenderà direttamente 30 milioni l'anno per un triennio, dal 2027 al 2029, l'impegno residuo sarà recuperato da Air Liquide in 15 anni facendosi pagare per le tonnellate catturate».

Insomma, il progetto marcia a pieni giri e consentirà di evitare 1,5 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ l'anno. «Il Fondo Ue ha ricevuto venti domande e ne ha accolte solo tre - prosegue il top manager -: la nostra è quella che ha incassato l'ammontare più alto grazie a tre caratteristiche. La prima è che il progetto riguarda tutto l'impianto, quindi sia il cemento bianco sia quello grigio ed è la prima volta che una mossa di questo tipo investe due tipologie di prodotto. La seconda è che la Danimarca è per ora l'unico Paese ad aver autorizzato lo stoccaggio della CO₂ sotto terra e si candida a diventare un business model virtuoso per tutta l'Europa. E, infine, la terza rinvia ai benefici assicurati dalla cattura della CO₂ con cui andremo a produrre 80 megawatt di calore, fornendo il riscaldamento a 20mila abitazioni. In altri termini, ci sarà un recupero circolare di tutta l'energia».

In Belgio, invece, la soluzione sarà diversa - si punterà sul trasporto della CO₂ liquefatta verso il porto più vicino per poi trasferirla in un sito di stoccaggio - ma l'obiettivo è identico: accelerare il più possibile il percorso di decarbonizzazione. «Qualora anche in Belgio riuscissimo a replicare

lo schema danese, riusciremo ad arrivare a zero emissioni nel 2030, quindi vent'anni in anticipo rispetto ai target europei. In Danimarca ci vorranno cinque anni per realizzare l'impianto, ora stiamo ultimando la fase di predisposizione per chiudere l'iter amministrativo e la parte di design di scelta dei fornitori, in modo da avviare i lavori nel 2026», chiarisce ancora Caltagirone jr, per poi allargare nuovamente lo sguardo sullo stato di avanzamento di progetti simili nel resto d'Europa: «Ce ne sono altri due con caratteristiche simili al nostro in capo a Holcim, ma loro sono partiti un anno prima di noi. Il progetto di Cementir, però, sarà il primo con target allo zero netto e il primo operativo su più forni (sei) che combinerà grigio e bianco».

Una volta ultimato nel 2029, il

progetto rappresenterà, dunque, un unicum in Europa per il settore destinato a una sorta di "selezione" naturale innescata dalla sfida della decarbonizzazione. «Ci sono circa 200 impianti a ciclo completo in Europa che consuma circa 160 milioni di tonnellate di cemento. Noi prevediamo che, per il 2029, ci saranno solo una decina di cementiere attrezzate a fronteggiare il taglio richiesto delle emissioni e rappresenteranno circa il 10% della capacità produttiva». Una goccia nel mare, insomma. Con il risultato che, conclude Caltagirone, «il combinato disposto della transizione ecologica e degli oneri collegati alle nuove normative che l'Europa ha adottato finiranno per tagliare fuori dal mercato il 20-30% degli impianti attualmente esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**FRANCESCO
CALTAGIRONE JR**
È presidente
e amministratore
delegato
di Cementir



**Il gruppo ha incassato
un assist da 220 milioni
all'intervento danese
dal Fondo europeo
per l'innovazione**

Strategico.

L'impianto di Cementir ad Aalborg in
Danimarca

